



Domenica 17 aprile 2022

il Fopponino di Pasqua

A Pasqua, "con la fede e la speranza di Maria"

L'Annuncio di Pasqua

"Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Chiunque ha questa speranza in lui, purifica sé stesso, come egli è puro".

1 Giovanni 3, 2-3



L'Invito di questa Pasqua

"Il tempo che viviamo è quello in cui la "buona notizia" del Signore risorto è accolta da alcuni ed è respinta da altri, e deve farsi strada fra la diffidenza e il rifiuto. Gesù crocifisso è già nella gloria del Padre, ma l'evidenza della sua risurrezione permane velata e la gloria del suo trionfo va contemplata con lo sguardo della fede, superando il trauma del Venerdì santo e lo smarrimento del Sabato, per accogliere il disegno misterioso della salvezza proprio a partire dalla croce.

Siamo quindi nel regime della fede e della speranza, in cui è necessaria l'apertura della mente per accogliere la "buona notizia" (..)

Siamo in un tempo che viene definito "del già e del non ancora": Gesù è già risorto e glorioso, la sua grazia incomincia a trasformare i cuori e le culture, ma non si tratta ancora della vittoria finale e definitiva che si avrà solo col ritorno del Signore alla fine dei tempi. Perciò i sentimenti di smarrimento e di paura dei primi discepoli nel Sabato santo vanno contrastati e vinti con la fede e la speranza di Maria".

da "La Madonna del Sabato santo" di Carlo Maria Martini

Gli Auguri di Pasqua

Con don Emilio, don Matteo e l'arcivescovo Carlo,
a tutti voi, cari parrocchiani di san Francesco al Fopponino,
il nostro affettuoso e confortante augurio:

"A Pasqua con la fede e la speranza di Maria"

don Serafino

Con Maria e come Maria

“Tu nel Sabato del silenzio di Dio

sei e rimani la “Virgo fidelis” e ci ottieni la “consolazione della mente”.

“La consolazione che viene dalla fede è un dono divino molto semplice, che permette d'intuire come in un unico sguardo la ricchezza, la coerenza, l'armonia, la coesione, la bellezza dei contenuti della fede. (..) È la grazia di percepire la gloria di Dio che si manifesta nell'insieme dei gesti con cui il Padre si dona al mondo nella storia di salvezza, e in particolare, nella vita, morte e risurrezione di Gesù. È il dono di presagire dietro e sotto gli eventi della fede le vestigia del mistero della Trinità. (..) È un'apertura degli occhi e del cuore, che dà un senso profondo di appagamento e di pace”.

“Tu nel Sabato della delusione

sei la Madre della speranza e ci ottieni la “consolazione del cuore”.

“La consolazione del cuore - o consolazione affettiva - consiste in una grazia che tocca la sensibilità e gli affetti profondi inclinandoli ad aderire alla promessa di Dio, vincendo l'impazienza e la delusione. Quando il Signore sembra in ritardo nell'adempimento delle sue promesse, questa grazia ci permette di resistere nella speranza e di non venir meno nell'attesa”.

“Tu nel Sabato dell'assenza e della solitudine

sei e rimani la Madre dell'amore e ci ottieni la “consolazione della vita”.

“La consolazione della vita è una forza interiore di cui non è necessario essere coscienti, ma la cui presenza ed efficacia si misura dai frutti, dalla fecondità spirituale (..) essa opera dandoci la forza di resistere nella prova quando tutto intorno è oscurità. La chiamo “consolazione sostanziale” perché tocca il fondo e la sostanza dell'anima, ben al di sotto di tutti i moti superficiali e consci: oppure “consolazione della vita” perché i suoi effetti si esprimono nella quotidianità permettendoci di stare in piedi nei momenti più duri quando la mente sembra avvolta dalla nebbia e il cuore appare stanco”.

“Dove siamo? Dove andiamo?”

“Siamo dunque nel sabato del tempo, incamminati verso l'ottavo giorno: fra “già” e “non ancora” dobbiamo evitare di assolutizzare l'oggi, con atteggiamenti di trionfalismo o, al contrario, di disfattismo. (..)

*Siamo invitati a vivere come pellegrini nella notte rischiarata dalla speranza della fede e riscaldata dall'autenticità dell'amore: il tempo che viviamo è, in questo senso, una nuova aurora che, fra la rinnovata memoria delle meraviglie di Dio e l'attesa del loro definitivo compimento, nutre l'impegno, rinnova lo slancio, ci fa sentire custoditi nel seno del Padre, insieme con Cristo, **con Maria, come Maria**, nel Sabato santo della sua fede ricca di carità. Allora, il Sabato del tempo apparirà ai nostri occhi come già segnato dai colori dell'alba promessa, e la pallida luce dei giorni che passano si illuminerà dei primi raggi del giorno che non passa, l'ottavo e l'ultimo, il primo della vita eterna di tutti i risorti nel Risorto”.*